

non vorrei che fosse amalgamata con quella delle pensioni, o, per lo meno, accodata ad essa.

Qui si tratta di una proposta per la quale bisogna che la Camera abbia occhio e cuore largo: perchè riguarda quegli avanzi delle patrie battaglie, che sono ora miserabili, e pei quali io debbo, anche come presidente dell'Associazione dei veterani toscani, invocare la maggior larghezza e sollecitudine. Io venni nel 1882 qui alla Camera, e delle pensioni, o per un verso o per un altro, ho sempre sentito parlare. Questa proposta mandiamola, per lo meno, avanti a quella delle pensioni; sollecitiamo la soluzione di questa questione che è veramente urgente. Solamente chi è in mezzo ai veteranimiserabili sa quanto essa sia urgente.

Io raccomando dunque occhio, e cuore largo.

**Borsarelli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Borsarelli.** Ho chiesto di parlare, per associarmi a quanto ha detto testè l'onorevole Luciani. Io non dissento dall'onorevole relatore della Commissione, allorquando egli concede al ministro un tempo necessario a studiar meglio la questione; ma non vorrei che questo tempo fosse soverchiamente lungo, perchè io m'impensierisco altresì della penosa impressione che farebbe il vedere differita incondizionatamente ed indeterminatamente di nuovo questa legge, che sta tanto a cuore a vecchi ed a giovani. Io credo che è oramai tempo che cessi questo stato di cose che mette i vecchi in condizione di ricorrere a noi giovani, e di dar loro ragione di dirci: noi vi abbiamo dato una patria, voi salvateci dalla miseria.

Io credo che sia tempo oramai che il ministro si studi di trovare i fondi necessari affinché questo si faccia nel più breve termine possibile.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Grimaldi, ministro delle finanze.** È bene intendersi chiaramente. Il rinvio che io ho domandato, associandomi alla proposta dell'onorevole Carmine, è ad epoca determinatissima.

Il disegno di legge sulle pensioni, a cui sarebbe subordinata la discussione della proposta che è ora all'ordine del giorno, verrà prossimamente in discussione, poichè gli studi della Commissione sono già molto avanti;

quindi fra pochi giorni saremo in caso di discuterlo.

Però sento il dovere di domandare il tempo necessario onde esaminare, com'è dovere mio, quali sono le condizioni finanziarie di questo disegno di legge, e comunicarle al Parlamento.

Col rinvio non intendo dire che il Governo accetti la proposta di legge; intendo di riservare l'opinione del Governo dopo che saranno stati fatti gli studii. Ecco l'unico impegno, comunicare questi studii alla Camera, e prima anzi alla Commissione, se così si vuole. (*Benissimo! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel.

**Mel.** A me duole di dover contraddire alla proposta dell'onorevole ministro, che sia, cioè, rinviato per nuovi studi questo disegno di legge.

A me sembrava che fosse finalmente venuto il tempo di provvedere una buona volta alla sorte di questi gloriosi avanzi delle patrie battaglie, i quali negli ultimi anni della loro travagliata esistenza si trovano alle prese con la fame, dopochè la patria fece loro brillare dinanzi il miraggio di un assegno che li preservasse dalla miseria in cui si dibattono. Urge, o signori, di provvedere, di provvedere subito, e *a qualunque costo*, a questi disgraziati.

Io ho sentito qualcuno di questi, non dirò ad imprecare contro la patria (chè il sentimento del più alto patriottismo batte sempre gagliardo nel seno di quei valorosi), ma a domandarsi in certi momenti di supremo sconforto, se valesse la pena che essi, sugli spalti gloriosi di Marghera, sul ponte della laguna, sulle vette del Berico, a porta S. Pancrazio, dovunque si combattè per l'onore d'Italia, avessero esposto la loro vita, sparso il proprio sangue, e scritta la pagina più bella della nostra epopea nazionale, perchè, giunti poi all'età di oltre 70 anni, fossero condannati a stendere la mano al passante e a languire nella più desolante miseria. Questi esempi di grande ingratitudine nazionale non sono tali da rinvigorire quello spirito di sacrificio e di abnegazione che noi abbiamo il dovere di trasfondere nelle giovani generazioni, alle quali la patria dovrà presto o tardi domandare quegli slanci di valore e di fede di che non furono avari quei generosi vegliardi, superstiti alle battaglie del 1848 e 1849.